

Spedizione in abb. post. 70% - Filiale di Piacenza - Tassa riscossa - n. 4, maggio 2003, ANNO XVII (n. 74) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

IL DOTT. GIUSEPPE NENNA NOMINATO VICE DIRETTORE GENERALE DELLA BANCA

Il Consiglio di amministrazione ha, nella sua ultima seduta, nominato Vice Direttore Generale della Banca il dott. Giuseppe Nenna.

Proveniente dalla Banca popolare di Bergamo, il dott. Nenna è stato Direttore Generale della Banca Brigno-

ne, oggi incorporata nella popolare bergamasca.

Cinquantatreenne, ha iniziato giovanissimo la propria attività lavorativa presso la Banca Commerciale Italiana, ove ha maturato significative esperienze in diversi ruoli (titoli, estero, fidi, filiale, servizi).

Nel Credito varesino ha poi ricoperto l'impegnativo ruolo di Direttore del Personale, fino alla fusione della Banca stessa per incorporazione da parte della Bergamo.

Quest'ultima lo ha chiamato alla prestigiosa carica, come s'è detto, di Direttore Generale della controllata Brignone. Dopo l'incorporazione della Banca piemontese, il dott. Nenna è rientrato alla Direzione Generale della Capogruppo (Mercato Privato - Area Manager Nord Ovest e Milano).

Pavese d'origine, il dott. Nenna - anche prima della nomina alla nostra Banca - aveva molteplici relazioni con la realtà piacentina.

La Popolare di Piacenza conosce solo il rialzo

La Borsa va su e giù. L'azione della Banca di Piacenza mantiene il suo lento, costante trend ascendente. E i diecimila soci ringraziano. Il titolo, emesso nel lontano 1937 a 0,258 euro è salito, anno dopo anno, a quota 1,291 (1970), a 11,10 (1980), 27,63 (1990), 40,02 (2000) ed è stata negoziata nel 2002 a 42 euro. Da pochi giorni il prezzo è stato elevato a euro 43 euro dal cda della banca, tenutosi dopo l'approvazione del bilancio. Il rendimento lordo 2002 è stato perciò del 7,66%, tenendo conto del credito di imposta. Il dividendo è rimasto invariato a 1,42 euro. La popolare piacentina ha chiuso l'esercizio 2002 con un utile di 14,4 milioni di euro, in lieve discesa rispetto all'esercizio-record 2001.

Guido Bellosta

Da *Il GIORNO-economia*, 19.4.'03

È SCOMPARSO IL CAV. LINO GIOIA, DECANO DEI COMPONENTI I NOSTRI COMITATI DI CREDITO

La recente scomparsa del cav. Lino Gioia ha profondamente addolorato la famiglia della nostra Banca, che ha perso con lui un sincero e fedele amico.

Amico della Banca il cav. Gioia lo è stato veramente, sin da quando - alla fine degli anni Cinquanta - fu tra i sostenitori dell'apertura di una nostra filiale in Farini, comune rimasto allora privo di sportello bancario per la chiusura della filiale della Cassa di Risparmio di Piacenza. E dall'apertura della filiale - inaugurata il 29 giugno 1960 - sino alla morte, Lino Gioia ha rivestito l'incarico di membro del Comitato di credito della stessa, divenendo decano - sempre attento, operoso e vigile - tra tutti i componenti dei Comitati di credito della nostra Banca.

I Comitati di credito, istituiti presso ogni dipendenza del nostro Istituto con funzioni consultive e composti da soci della Banca, rappresentano - com'è noto - uno stretto collegamento con la zona in cui ciascuna dipendenza opera, così da dare concretezza a quella solidarietà di territorio che costituisce l'essenza di una banca popolare e locale, come è la Banca di Piacenza, ed una grande forza per il territorio stesso. Cosa ben compresa dal cav. Gioia, che dell'attività svolta al servizio della sua terra - come dipendente comunale prima, come amministratore del suo Comune poi ed infine come assicuratore, sempre pronto a fornire un concreto contributo alla soluzione dei problemi della gente - ha riservato parte importante alla collaborazione con la Banca, della quale il figlio rag. Giuseppino Gioia è stato per anni, sino alla pensione, apprezzato funzionario.

La Valnure e la nostra Banca hanno perso un amico ed un sostegno, ma - ne siamo certi - l'esempio che il cav. Gioia ci ha dato con la sua vita costituisce un insegnamento per tutti. E lo costituirà per molto tempo ancora.



BANCA DI PIACENZA

*La nostra banca,
la banca che
conosciamo!*



PREMIO BATTAGLIA ED ESTEMPORANEA DI Pittura, I TEMI DELL'ANNO PROSSIMO (TOMBA E IL MUNICIPALE)

La nostra Banca anticipa, tradizionalmente, il tema che impegnerà la città – in tutte le sue diverse componenti – l’anno successivo. Lo fa, già da qualche tempo, in occasione della scelta dell’argomento della Borsa di studio dedicata al compianto Presidente dell’Istituto avv. Francesco Battaglia e di quello dell’Estemporanea di pittura che si tiene ogni anno a marzo, in occasione dell’ormai tradizionale Festa di primavera nel piazzale delle Crociate (Santa Maria di Campagna).

Per il Premio Battaglia, il Consiglio di amministrazione della Banca ha, così, scelto questo tema: “Le opere di Lotario Tomba e la sua influenza sull’architettura piacentina, nel bicentenario dell’inaugurazione del Teatro Municipale (1804), realizzato su suo progetto”. I lavori andranno presentati entro il maggio dell’anno prossimo (Informazioni presso la Segreteria della Banca).

Quest’anno, com’è noto, i lavori riguardavano l’anniversario del martirio del Santo Patrono di Piacenza, Antonino.

Quanto all’Estemporanea di pittura della prossima primavera, il tema esatto sarà questo: “Gli edifici di Lotario Tomba a Piacenza città (nel bicentenario dell’inaugurazione del Teatro Municipale, progettato dall’architetto piacentino)”.

I PREMIATI DELLA PIACENZA CARD



Il sig. Aurelio Tansini con il figlio e il dott. Romano Chitti (per il figlio Mario) insieme al giocatore del Piacenza Calcio Enzo Maresca. Sono presenti, nella foto, il Team Manager del Piacenza Gianni Rubini, il Vice Direttore della Banca rag. Angelo Gardella e il responsabile dell’Ufficio marketing strategico dell’Istituto dott. Giuseppe Baldizzone.

ESTEMPORANEA DI Pittura 2003, UN ALTRO SUCCESSO



La foto ritrae un gruppo di premiati dell’Estemporanea di pittura 2003 (organizzata anche quest’anno in occasione della tradizionale Festa di primavera, e coronata anche quest’anno da vivo successo) insieme – oltre che al Presidente della Banca – al prof. Ferdinando Arisi, presidente della Commissione giudicatrice, e a Padre Paolo Benfenati, rettore della Basilica di S.Maria di Campagna. Sono stati premiati gli artisti Nerina Alchieri, Domenico Antro, Caterina Bertaccini, Pietro Bianchini, Roberto Boiardi, Maria Vincenza Bonvini, Giuseppina Borella, Giuseppe Cagnazzi, Matteo Capellini, Paolino Carbone, Eugenio Cavazzi, Danila Cognani, Egidio Demelli, Lucia Di Pierro, Tiziana Ferrando, Gaia Foppiani, Leonora Fortunati, Angelo Ghezzi, Sante Guarneri, Angelo Lodigiani, Raffaele Malvicini, Francesco Mutti, Bruna Nicolini, Sandro Odelli, Domenico Puzzolo, Gianluca Rossi, Michele Stragliati, Marco Valla, Enzo Vescovi.

I visitatori della Mostra allestita presso il Convento dei Frati di S. Maria di Campagna sono stati più di 500, in una settimana.

RIDUZIONI PER GLI SPORTIVI, INFORMAZIONI AGLI SPORTELLI DELLA BANCA

La Banca di Piacenza e la Società Activa – che gestisce strutture sportive, ricreative e culturali valorizzanti il tempo libero, situate in Piacenza (Centro Sportivo Farnesiana e Impianto Natatorio Raffaldà), Podenzano e Vigolzone – hanno avviato una collaborazione che consente a tutti i clienti, soci e dipendenti della Banca di Piacenza la possibilità di riduzione – nella misura del 17% – delle tariffe ordinarie, ritirando presso l’intera rete di sportelli del nostro Istituto un apposito tesserino.

L’iniziativa è volta a tutelare le qualità dello sport perché esso dia sempre maggior valore alla vita.

BANCA flash

è diffuso
in 15mila
esemplari

LA CARD DEL DUCATO

Visitare i castelli del Ducato di Parma e Piacenza è più vantaggioso con la “card”, valida per un anno dalla data di emissione. La tessera dà diritto allo sconto di 1,00 euro (o, in alternativa, ad altre agevolazioni) sul biglietto d’ingresso in ogni castello.

In vendita al prezzo di 2,00 euro, è disponibile nelle biglietterie dei castelli e presso tutti gli sportelli della Banca di Piacenza. Con l’acquisto, in omaggio l’originale magnete con l’immagine e il logo dell’itinerario “Parmigianino 2003”.

Lo sconto non è cumulabile con altre iniziative o riduzioni.

La “Card del Ducato” è uno strumento creato per collegare i castelli e stimolare i visitatori a prolungare il periodo di permanenza per scoprire la varietà di Rocche, Castelli e Fortezze del circuito.

I PREZZI 2003

	Biglietto intero	Scontato
Fortezza di Bardi	euro 4,50	euro 3,50
Reggia di Colorno	euro 5,50	euro 4,50
Castello di Compiano	euro 4,00	euro 3,00
Castello di Felino	gratuito	gratuito
Rocca di Fontanellato	euro 6,40	euro 5,40
Castello di Montechiarugolo	euro 4,50	euro 3,50
Castello di Roccabianca	euro 5,00	euro 4,00
Rocca di Sala Baganza	euro 4,00	euro 3,00
Rocca di San Secondo	euro 6,00	euro 5,00
Rocca di Soragna	euro 6,75	euro 5,75
Castello di Torrechiara	euro 3,00	guida in omaggio*
* Villa Pallavicino di Busseto	euro 2,50	euro 1,50
* Castello di Varano de’ Melegari	euro 2,00	euro 1,00
* Palazzo Pallavicino di Zibello	euro 4,00	euro 3,00

* validità solo anno 2003, in occasione dell’itinerario “Le arti e le corti”

	Biglietto intero	Scontato
Rocca di Agazzano	euro 5,50	euro 4,50
Rocca di Castell’Arquato	euro 3,00	euro 2,00
Castello di Gropparello	euro 6,00	euro 5,00
Rocca d’Olgisio	euro 6,00	euro 5,00
Castello di Paderna	euro 5,20	euro 4,20
Castello di Rivalta	euro 6,50	euro 5,50
Castello di San Pietro	euro 5,00	euro 4,00
Castello di Vigoleno		
- Mastio	euro 2,50	euro 1,50
- Mastio e borgo fortificato	euro 3,50	euro 2,50

Si declina ogni responsabilità per eventuali, possibili variazioni (non a noi comunicate)



TRE MUSEI UN SOLO BIGLIETTO

I Musei Civici di Palazzo Farnese, la Galleria Ricci Oddi e i Musei del Collegio Alberoni offrono la possibilità di essere visitati con l'acquisto di un biglietto unico, della durata di un mese, con uno sconto particolarmente favorevole.

Il biglietto per la visita dei Musei Civici di Palazzo Farnese e della Galleria Ricci Oddi, e quello dei Musei Civici di Palazzo Farnese, della Galleria Ricci Oddi e dei Musei del Collegio Alberoni, potrà essere acquistato presso la biglietteria di una delle tre Istituzioni, dovrà essere conservato e poi presentato alla biglietteria delle altre strutture.

INTERO RIDOTTO*

Musei Civici
Galleria Ricci Oddi
Musei del Collegio Alberoni € 13,73 € 10,53
Musei Civici
Galleria Ricci Oddi € 8,33 € 6,48

* ridotto per i ragazzi dai 6 ai 18 anni, per coloro di età superiore ai 60 anni, per i portatori di handicap, per le comitive superiori ai 20 componenti, per i militari.

BANCA DI PIACENZA

**AZIONISTA
E CLIENTE,
accoppiata vincente
IL TUO RISPARMIO
VALE DOPPIO**

PIACENZA INCISA

Piacenza Incisa" (a lato, la copertina) nasce come libro, ma vuole integrarsi nell'ambito degli studi di storia locale come strumento di lavoro e di confronto.

Antiquari e commercianti di stampe (scrivono nella premessa gli autori, fra cui Mario Derata, funzionario della nostra Banca) potranno avvalersene per fornire dati sempre precisi a coloro che ad essi si affidano per serietà e competenza; gli appassionati e i collezionisti a loro volta potranno confrontare le nozioni in loro possesso e dare una più precisa collocazione agli oggetti da loro raccolti con tanta passione nel tempo.

Contemporaneamente, nella sua veste grafica diretta, esso può suscitare interesse anche in coloro che, al di fuori di questo "circolo vizioso", hanno voglia di sapere come la loro città fosse vista e quindi portata a dignità con la stampa, da geografi, cartografi e viaggiatori che dal sedicesimo secolo in avanti vi hanno dimorato o fatto solo una fugace visita.

Il libro - scrivono sempre i suoi autori - è una sorta di manuale: non fa raffronti tra le tavole, vuole solo identificare in maniera più precisa per tipologia ed epoca. Dove è stato possibile sono stati indicati tutti i dati essenziali affinché queste schede fossero esaustive.

E' diviso per tipologie e ciascuna sezione ha un ordine cronologico; per le carte geografiche sono state selezionate solo quelle che indicavano nel titolo la parola "Piacenza".



L'attento lettore noterà che manca qualunque riferimento alla rarità del foglio: è stata una scelta precisa, dettata dalla consapevolezza che il rapporto epoca-rarità a volte può essere inversamente proporzionale, e non sempre direttamente proporzionale.

L'idea base è stata la volontà di riunire tutte le notizie che, a vario titolo e in un lungo lasso di tempo, altri autori avevano pubblicato, integrandole con i dati che nuove bibliografie hanno portato alla luce, rimanendo strettamente legati alla natura multipla dei fogli, in quanto prodotti da una "forma" originale senza addentrarsi in esemplari manoscritti i quali, pur affascinanti, avrebbero portato ad un'opera encyclopedica e ad una ricerca pressoché infinita.

Il lavoro svolto - concludono gli autori - non preclude alcuna integrazione di ulteriori dati o di nuovi soggetti a noi finora non pervenuti.

IL LIBRO STRENNA DELLA BANCA PRESENTATO AD ALUNNI DI SCUOLE CITTADINE

La storia delle professioni tecniche nella nostra città è stata al centro di seguiti appuntamenti organizzati dal nostro Istituto in collaborazione con alcune scuole medie superiori cittadine.

L'arch. Valeria Poli, autrice del libro strenna 2002, ha infatti incontrato professori e alunni delle classi terminali del Liceo Artistico "Cassinari" e dell'Istituto tecnico "Tramello" affrontando, sotto diversi tagli di indagine, i compiti che hanno svolto i professionisti nella storia della città e del territorio.

È stato affrontato in particolare, grazie al dibattito nato dall'interesse sull'argomento, il ruolo che deve avere la ricerca storica nei confronti del presente, sottolineando come - mediante un approccio interdisciplinare - la ricerca storico-documentaria sul lungo periodo permetta di tenere l'arte del costruire quale risultato dell'interazione tra tecnica e politica, con evidenti implicazioni economiche e sociali.

Ancora una volta la Banca locale ha permesso di valorizzare il contributo portato dalla nostra città alla ricerca nazionale, fornendo - inoltre - un interessante spunto di riflessione sulle potenzialità di ricerche interdisciplinari che permettono di superare la rigida settorialità delle conoscenze disciplinari.



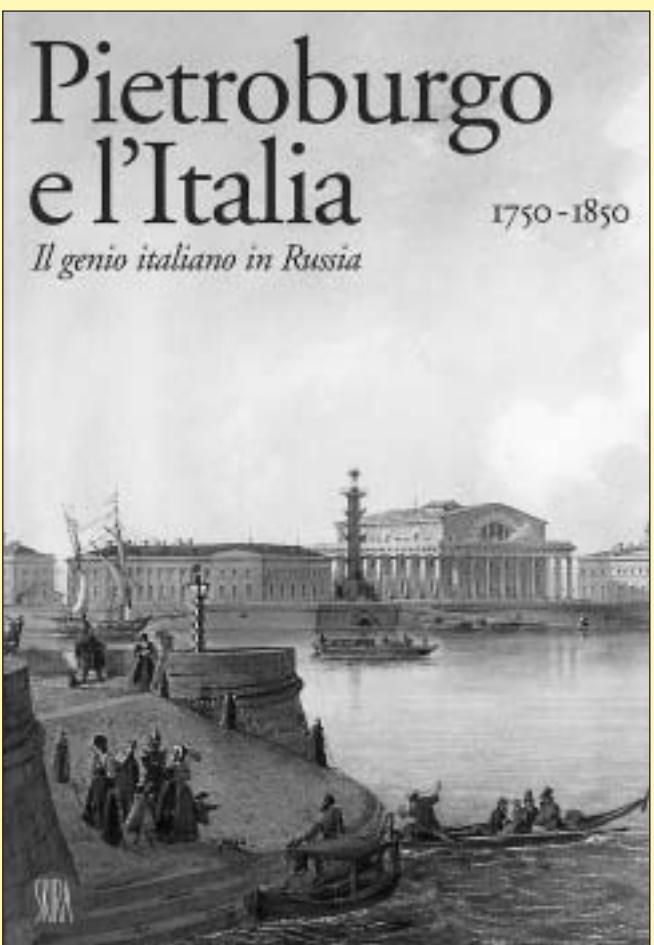
La pubblicazione in materia urbanistica edita a seguito del Convegno sul "Governo del territorio" organizzato dal Comune di Piacenza in collaborazione con la Banca.

Oltre all'introduzione del sindaco Reggi ed alla presentazione dell'avv. Elena Vezzulli dell'Avvocatura comunale, comprende scritti di Augusto Gruzza, Marco Sgroi, Gaetano Cicciò, Giorgio Pagliari, Massimo Toscani e Luigi Alibrandi.

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it**

Il "Vademecum del Contribuente" distribuito dalla nostra Banca, come sussidio a disposizione dei tecnici del settore per la compilazione della Dichiarazione dei redditi di quest'anno

I DUE DIPINTI DEL PANINI ESPOSTI NEL 2001 A PALAZZO GALLI SONO TORNATI IN ITALIA (A ROMA)



La copertina del catalogo della Mostra "Pietroburgo e l'Italia" aperta al Vittoriano, a Roma.

Sono esposti alla Mostra (e riprodotti sul catalogo) anche i due dipinti del Panini che la nostra Banca fece per prima ritor-
nare in Italia, due anni fa, dopo il loro trasferimento in Russia nel '700.

Nel catalogo, la nostra Banca è ripetutamente citata, unitamente alla pubblicazione curata a suo tempo sull'evento dall'Istituto.

LA NOSTRA BANCA AL REGIO DI PARMA

La copertina del catalogo sulla Mostra di Pasquale Russo Maresca che Vittorio Sgarbi ha curato in collaborazione con la nostra Banca.

La presentazione è avvenuta al teatro Regio di Parma, presenti - con amministratori del nostro Istituto - le autorità della vicina città e numeroso pubblico.

Chi legge queste pagine
è certo di essere aggiornato
su tutte le novità
che riguardano la nostra Banca



STORIA E VICENDE RECUPERATA DALLA

Gaetano Guglielmetti (Sarmato, 1822 - Piacenza, 1893), insegnante di ornato e architettura presso l'Istituto Gazzola di Piacenza dal 1866 alla morte, realizzò nel 1881 la facciata della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Cortemaggiore, per la quale disegnò e intagliò tre porte con relative sovrapposte interne (1882) nelle quali furono inserite le tavole superstiti del polittico dipinto dal parmigiano Filippo Mazzola, il padre del Parmigianino, nel 1499.

L'imponente ancona nella quale erano inserite era stata venduta nel 1880 all'antiquario Podestà di Parma per coprire in parte le spese delle nuove opere. Dal Podestà l'ancona passò al mercante d'arte veneziano Antonio Marcato, che la vendette al Victoria and Albert Museum di Londra, istituto culturale in espansione che doveva avere rapporti privilegiati con il mercato d'arte di Venezia. A Venezia era finito, da Piacenza, anche l'altare di Giovanni Angelo Del Maino collocato nella sagrestia della chiesa piacentina di Sant'Agostino, venduto poco prima del 1840 per 12.000 lire all'antiquario veneziano Pesaro, il quale poco dopo lo cedette a un collezionista della città per 60.000 lire. Alla sua morte gli eredi lo vendettero al Victoria and Albert Museum per 100.000 lire (notizie in un articolo di Paolo Falconi in "Strenna Piacentina" 1923). Piacenza vendeva; aveva cominciato nel 1754 con la Madonna Sistina di Raffaello e continuò anche dopo la bufera napoleonica. Nel 1821 passarono al Museo Ducale di Parma i pezzi archeologici del Museo Chiappini presso il monastero di Sant'Agostino; allo stesso Museo furono cedute le circa 4000 monete della raccolta di Mons. Vincenzo Benedetto Bissi e presso un antiquario piacentino dello stesso cognome era finito il prezioso polittico dipinto da Antonio del Cario nel 1397 per le monache di Santa Franca, ora al Museo delle Arti Decorative di Parigi. Pietro Giordani aveva promosso una sottoscrizione pubblica per impedire l'esilio, ma senza esito.

Ne aveva scritto l'abate Francesco Niccoli nel 1833 in *Etimologia dei nomi di luogo degli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla*: "Vidi già presso un rigattiere una tavola in legno in forma di pala d'altare oblunga a due ordini d'immagini non malamente dipinta attorniata da dorata cornice. Apparteneva alle monache di Santa Franca di Piacenza ... sotto lessi... *Istam Tabulam fecit fieri dominus Lucas de Codolis de Marano*

monacus monasterii de Colomba et Canabarius monasterii Sanctae Franche anno Domini MCCCLXXXVII Ant. Di Cario pinxit".

La notizia, ripresa da Luigi Ambiveri in "Gli artisti piacentini" (1879) l'anno prima che fosse venduta l'ancona di Cortemaggiore, non sfuggì certamente al Guglielmetti perché nello stesso volume l'Ambiveri (a pagina 234) scrisse anche di lui, ricordando, tra l'altro, che era suo il pulpito della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Cortemaggiore.

Notizia, quella fornita dall'Ambiveri; ma non nello spirito della denuncia.

E di misfatti artistici da denunciare ce ne sarebbero stati tanti; tra gli altri la vendita dei sette arazzi di San Savino e di tutti i codici di San Sisto finiti in proprietà di un privato. Si continuò a fare quello che da tempo si faceva, senza contrasti; convinti di far bene, forse anche a Cortemaggiore, dove s'era previsto di utilizzare quasi tutte le tavole del Mazzola nelle cornici neogotiche delle sovrapposte.

Ne occorrevano nove. Ce n'erano undici? Ne crescevano due, che si potevano alienare. Di tondi ce n'erano cinque; ne serviva uno solo; quindi quattro si potevano alienare. Si poteva tenere quello con il Beato Bernardino da Feltre, patrocinatore dei Monti di Pietà, anche perché non bisognava dimenticare che a Cortemaggiore c'era una colonia di ebrei.

Saranno state queste le considerazioni del 1880? Siamo noi che



Anche la rivista Panorama Musei, dell'Associazione Piacenza Musei, ha dato ampio risalto al ritorno del polittico di Filippo Mazzola nella Chiesa di S. Maria delle Grazie di Cortemaggiore

E DELL'ANCONA DI CORTEMAGGIORE LA BANCA DI PIACENZA

di Ferdinando Arisi

le facciamo ora che s'è ritrovata l'ancona, emigrata a Londra, presso il Victoria and Albert Museum, immagazzinata, mai esposta, giudicata un macchinone ingombrante, venduta a un restauratore di cornici, che la portò in America; e poi avviene il "miracolo" di un restauratore purista che rinuncia a frammentarla e si mette in testa di sapere da dove veniva, che dipinti incorniciava.

Sono notizie che il Dott. Martin Stiglio, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Washington, fornì con molti dettagli nella relazione tenuta il 3 marzo scorso nella sala Ricchetti della Banca di Piacenza, l'Istituto che ha reso possibile la realizzazione dell'impresa.

Il dono di Paul Levi alla chiesa di S.Maria delle Grazie va segnalato insieme all'intervento della Banca, che ha provveduto al trasporto, al restauro e all'installazione della struttura di protezione.

A un'ancona così importante non si pensava. Quando le tavole nel 1948 furono esposte a Parma si pensò a due polittici; in uno, al centro la Madonna con il Bambino che il Mazzola aveva derivato (angeli musicanti compresi) dal pannello centrale del trittico dipinto da Giovanni Bellini nel 1488 per la sagrestia della chiesa dei Frari, a Venezia; nell'altro al centro il Salvatore, forse finito in Francia (si è accertato che il S. Cristoforo è nel museo di Budapest).

Paola Ceschi Lavagetto, che s'interessò ampiamente di questi dipinti in "Storia di Piacenza" (nel volume edito dalla Tipleco nel 1997, pp. 787 - 791), pubblicò un documento del 1868 (Cortemaggiore, archivio di S.Maria delle Grazie) nel quale è inventariato questo "quadro grande in legno, lavoro del celebre Filippo Mazzola... situato sopra la porta grande, distribuito in tre ordini o file di quadretti ciascuno attorniato da cornice intagliata ed indorata e contenenti le immagini del Salvatore, di S. Cristoforo, di Maria Vergine, di San Pietro, di San Giovanni Apostolo, di San Francesco d'Assisi, di Sant'Antonio Abate, di Santa Chiara, di Santa Caterina V. e M., di Santa Cecilia e di Santa Elisabetta Regina... Questo documento, anche se tardo, e soprattutto la testimonianza preziosa di come si progettava in quegli anni una pala d'altare nella vicina Cremona (del Mazzola anch'essa, entro una ancona di Tommaso e Paolo Sacca, che potrebbero essere an-

che gli autori dell'ancona di Cortemaggiore - NDR) aprono la possibilità di supporre che anche a Cortemaggiore si fosse costruita una sola grande "macchina"; nulla purtroppo è dato sapere circa la cornice (si noti il destino dei polittici nelle maggiori chiese piacentine: il retrofacciata, sia in Duomo che a Cortemaggiore).

Ora che si ha a disposizione la cornice sarà più facile disporre le tavole; si pensava che i santi fossero collocati ai lati della Madonna, le sante ai lati del Salvatore.

Finisco con un ricordo personale: dopo che le tavole del Mazzola erano state esposte nel 1948 nella "mostra parmense di dipinti noti ed ignoti dal XIV al XVIII secolo" dal soprintendente Armando Ottaviano Quintavalle, che ne curò anche il catalogo (vi era stata portata anche la "Circoncisione", attribuita al Perugino, del Museo Gazzola di Piacenza), quelle tavole furono concesse in deposito al Museo Civico di Piacenza, al Gazzola, riaperto il 7

maggio 1950. Ricordo bene perché ne ero il conservatore, nominato dal Commissario prefettizio del Comune Dr. Carlo Prestambugo il 15 aprile.

Eran anni di belle speranze.

La mostra parmense del '48 era stata allestita nello stesso spirito della "Mostra dei cinque secoli di pittura veneta" voluta da Rodolfo Pallucchini alle Procuratie Nuove di Venezia nel 1945, pochi mesi dopo la fine della guerra. Era stata inaugurata il 21 luglio, un miracolo.

Roberto Longhi la illustrò ai suoi allievi con il "Viatico per cinque secoli di pittura veneziana", un "classico" della critica d'arte scritto come sapeva lui, in uno stile tra il poetico e lo scanzonato; come si può vedere anche nella conclusione, dove si denunciano gli "svarioni cimiteriali di Antonio Canova, lo scultore nato morto, il cui cuore è ai Frari, la cui mano è all'Accademia e il resto non so dove. Da quel momento, più nulla da fare. E l'arte italiana, per più di

un secolo, è finita".

Scandalosa, la conclusione, ma chiara; lettura non riservata agli iniziati.

Ancora fresco di laurea, si può immaginare con quanta curiosità abbia visto, osservato, studiato le tavole del Mazzola, collocate nella seconda sala ai lati del tondo del Botticelli; e come mi sia rincresciuto che fossero restituite alla chiesa di S.Maria delle Grazie di Cortemaggiore. Si raccomandò allora di non ricollocarle nelle cornici del Guglielmetti per garantirne la conservazione; dovevano andare lontano dalle porte per evitare sbalzi di temperatura ed umidità.

Vi furono invece ricollocate perché era ancora vivo il "dov'era e com'era", che aveva spinto alla ricostruzione del campanile di S.Marco a Venezia; ora è la volta buona del "dov'era e com'era", per l'ancona originale ritornata per miracolo in Santa Maria delle Grazie, "com'era e dov'era".

(da PANORAMA ARTE, n. 15/03)

"FERREA VOLONTÀ DELLA BANCA PIACENTINA" PER IL RITORNO DEL POLITTICO DI CORTEMAGGIORE

Ecco cosa ha scritto PLT, rivista di informazione turistica dell'Unione Pro Loco di Piacenza

Un altro frammento della storia di Cortemaggiore torna al suo posto. Merito, ancora una volta, dell'istituto di credito locale, la Banca di Piacenza. A Cortemaggiore è stato recentemente ricollocato nella collegiata di Santa Maria delle Grazie, anche se non nel suo posto d'origine, un polittico pregevole sia per l'impianto e la tecnica di esecuzione sia per l'importanza dei dipinti che contiene: opere di Filippo Mazzola, padre del più celebre Francesco noto come il Parmigianino, pittore raffinato ed esclusivo, che lavorò a Parma (qui nacque e qui morì: 1503-1540), Roma, Bologna e ancora Parma.

La storia del polittico merita di essere raccontata. Le sue tavole giacevano da anni a Parma, in attesa che nella sede di una nuova collocazione venissero assicurate particolari condizioni di clima che le preservassero dal deterioramento. Conosciuta la situazione, è intervenuta immediatamente la Banca, da sempre attenta alla storia e alla cultura piacentine. Con una prima decisione l'istituto ha garantito dei contenito-



La testata del periodico delle Pro loco piacentine

ri che rispettavano le condizioni richieste.

Intanto Paul Levi, esperto d'arte londinese, dall'Inghilterra si dichiarava disposto a cedere alla Collegiata la struttura lignea del polittico, inviata negli Stati Uniti per restauri. Ecco il secondo intervento della Banca, che ha finanziato il trasferimento a Cortemaggiore. L'esame della Soprintendenza non è risultato però del tutto soddisfacente, ed eccoci alla terza decisione dell'istituto, che si è addossato anche gli oneri di questa ulteriore operazione.

Per il sommarsi di circo-

stanze fortunate e della ferrea volontà della Banca piacentina, dunque, in occasione della tradizionale ricorrenza di San Giuseppe, Cortemaggiore ha riavuto la sua opera. Dopo che erano trascorsi 122 anni dal suo allontanamento. Il ritorno è stato salutato anche da un concerto di musiche verdiane.

Ora la grande opera (anche le sue misure raggiungono numeri raggardevoli) si può ammirare, alla sinistra dell'ingresso, nella collegiata di Santa Maria delle Grazie, la chiesa eretta dai primi Pallavicino di Cortemaggiore.

Non è la sua collocazione originale, in quanto in passato era posta dietro l'altare maggiore, ma le particolari esigenze di conservazione ne hanno consigliato, almeno per ora, un posizionamento più accessibile.

Purtroppo, l'opera non è pienamente recuperata: mancano alcuni tondi e, soprattutto, la tavola centrale della parte superiore e una, quadrata, nella cimasa. Pur in presenza di tali mutilazioni l'opera s'impone comunque per la sua raffinatezza stilistica e il prezioso apparato decorativo.



LE PAROLE DEL MUTUO

Mutuo a tasso fisso: il tasso di interesse rimane fisso per tutta la durata del mutuo.

Il mutuo a tasso fisso ti dà la certezza della misura del tasso indipendentemente dalle variazioni delle condizioni di mercato.

Questo mutuo è indicato se vuoi conoscere, fin dalla stipula del contratto, gli importi delle singole rate a scadere e l'ammontare complessivo del debito (capitale e interessi) da restituire.

Mutuo a tasso variabile: il tasso di interesse varia in relazione all'andamento di uno o più parametri indicati nel contratto di mutuo.

Il mutuo a tasso variabile ti consente di corrispondere, tempo per tempo, un tasso in linea con le variazioni delle condizioni di mercato.

Questo mutuo è indicato se preferisci rate di mutuo variabili nel corso della vita del mutuo, in relazione all'andamento dei tassi di interesse di mercato.

Mutuo a tasso misto: il tasso di interesse può passare da fisso a variabile (o viceversa) a scadenze fisse e/o determinate condizioni indicate nel contratto di mutuo. Nel contratto è indicato se l'opzione può essere esercitata dal cliente e in quali modi.

Il mutuo a tasso misto consen-

te di alternare, a tempi prestabiliti contrattualmente, gli effetti del tasso fisso e del tasso variabile.

Questo mutuo è indicato se preferisci non prendere subito una decisione definitiva sul tipo di tasso.

Mutuo a due tipi di tasso: il capitale mutuato è diviso in due quote, di cui una a tasso di interesse fisso e una a tasso variabile.

Il mutuo a due tipi di tasso ti offre una soluzione intermedia tra tasso fisso e tasso variabile.

Ammortamento: è il processo di restituzione graduale del mutuo mediante il pagamento periodico di rate comprendenti una quota capitale e una quota interessi.

Preammortamento: periodo iniziale del mutuo nel quale le rate pagate sono costituite dalla sola quota interessi.

Rata: pagamento che il mutuatario effettua periodicamente per la restituzione del mutuo secondo cadenze stabiliti contrattualmente (mensili, trimestrali, semestrali, annuali, ecc.).

La rata è composta da una quota capitale, cioè una parte dell'importo prestato, e da una quota interessi, relativa a una parte degli interessi dovuti alla banca per il mutuo.

Rata costante: l'importo da pagare (somma tra quota capitale

e quota interessi) rimane uguale per tutta la durata del mutuo.

Rata crescente: la somma tra quota capitale e quota interessi aumenta al crescere del numero delle rate pagate.

Rata decrescente: la somma tra quota capitale e quota interessi diminuisce al crescere del numero delle rate pagate.

Rata a rimborso libero: le rate sono costituite dalla sola quota interessi. Il capitale viene rimborsato liberamente dal cliente nel quadro di un programma di rientro stabilito nel contratto di finanziamento.

Rimborso in un'unica soluzione: le rate, tranne l'ultima, sono costituite dalla sola quota interessi. L'intero capitale viene restituito in un'unica soluzione alla scadenza del contratto di mutuo con l'ultima rata.

Piano di ammortamento: è il piano di rimborso del mutuo con l'indicazione della composizione delle singole rate.

Euribor (Euro Interbanking Offered Rate): è il tasso interbancario che da gennaio 1999 ha sostituito il Ribor e tutti i parametri dei Paesi che hanno aderito all'euro.

L'Euribor è il tasso al quale avvengono gli scambi dei depositi a breve termine tra banche primarie.

IRS (Interest Rate Swap): è un ulteriore parametro di riferimento utilizzato per determinare il tasso di interesse sul mutuo ed è rilevabile sui principali quotidiani.

TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale): è un indicatore sintetico del costo totale del credito espresso in percentuale sull'ammontare del prestito concesso, che comprende le seguenti componenti accessorie del finanziamento:

- il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi
- le spese di istruttoria e apertura della pratica
- le spese di riscossione dei rimborsi e incasso delle rate, se stabilito dal creditore
- il costo dell'attività di mediazione svolta da un terzo, se necessaria per l'ottenimento del mutuo
- le spese per le assicurazioni o garanzie, imposte dalla banca ed intese ad assicurare al creditore il rimborso totale o parziale del credito in caso di morte, invalidità, infermità, disoccupazione.

Sono escluse dal Taeg alcune spese accessorie, quali, ad esempio, le spese di perizia e le spese legali.

Tasso d'ingresso: è un tasso d'interesse in genere più basso di quello a regime che viene applicato in alcuni mutui per un breve periodo iniziale.

Tasso a regime: è il tasso d'interesse applicato per tutta la durata del mutuo dopo il periodo iniziale a tasso d'ingresso.

L'ORA DEL GLOCAL BANKING

Oggi è giunta l'ora della banca glocal, che si configura maggiormente come banca artigianale, o quasi professional firm, piuttosto che come struttura industriale nella produzione e supermarket nella distribuzione. Si potrebbe paragonare questa banca glocal a uno studio di artigiani professionisti che quando ricevono il loro cliente, lo ascoltano e vanno nel magazzino, prelevano qualche semilavorato (che peraltro proviene spesso dal mercato globale) e lo adattano alle esigenze del cliente creando un'opera, forse unica, che aderisce pienamente alle aspettative dello stesso.

Marco Granelli
managing partner
Granelli & Associati
Piacenza

Chi legge queste pagine
è certo
di essere aggiornato
su tutte le novità
che riguardano
la nostra Banca

BANCA DI PIACENZA ON LINE

Da casa senza muoversi dalla poltrona, si può arrivare alla BANCA DI PIACENZA sia attraverso il telefono fisso o cellulare, sia via computer, mediante la rete Internet, operando con comodità, velocità e sicurezza: tutto ciò è "BANCA DI PIACENZA ON-LINE", la Banca senza confini, sempre pronta ed efficiente.

"BANCA DI PIACENZA ON-LINE" è formata da una serie di sistemi telematici e di servizi informatici altamente innovativi, creati ap-



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

posta per poter proporre la banca virtuale su misura, quella che meglio può risolvere i problemi e rispondere alle esigenze, offrendo, contemporaneamente, i vantaggi più cospicui.

"PCBANK Trading", sfruttando tecnologie altamente specializzate, è il sistema più veloce e professionale per operare in Borsa, attraverso un computer ed un collegamento ad Internet.

"PCBANK Family" è un servizio personalizzabile a seconda delle esigenze di ognuno; consente di operare sul proprio conto corrente e sul dossier titoli, attraverso la rete Internet, anche quando la Banca è chiusa.

"PRONTO-BANCA"

è il prodotto per tenere sotto controllo il saldo ed i movimenti del proprio conto corrente 24 ore su 24 gratuitamente, mediante l'uso del telefono o del fax.

www.bancadipiacenza.it



CON LA BANCA DI PIACENZA
IL TUO RISPARMIO AIUTA L'ECONOMIA PROVINCIALE

BANCA LOCALE, SOLIDARIETÀ LOCALISTICA

La banca popolare è una impresa e come tale deve perseguire una logica economica e di efficienza gestionale. È anche un'impresa bancaria e quindi deve rispettare le regole del settore. Non è differente dalle altre banche ed è perfettamente aderente alle regole del gioco, ma è un'impresa cooperativa e, in quanto tale, per essa il profitto non è l'unico obiettivo da perseguire. Vi sono infatti anche altri parametri di riferimento nella sua missione aziendale e il dettato statutario la obbliga ad agire sempre nell'interesse del socio. Rispetto alle società per azioni la differenza grande risiede nel fatto che la banca popolare nasce in base ad un principio di solidarietà a carattere localistico.

G. De Censi, presidente
Istituto centrale banche popolari italiane, Audizione Camera deputati, 13.2.03



Curiosità

È CORRETTO PARLARE DI "VECCHIE LIRE"?

L'introduzione della nuova moneta unica europea - ha scritto Raffaella Setti su *La Crusca per voi*, apprezzato organo dell'omonima (e famosa) Accademia - ha suscitato, come qualsiasi cambiamento radicale che investe la vita pratica e quotidiana di ogni cittadino, anche problemi di carattere linguistico. Tutti ci siamo trovati, prima o dopo, a chiederci quale fosse il plurale di *euro* (e questa questione è già stata trattata su *Banca flash* n. 1/02 - NDR) e adesso, a distanza di un anno dall'adozione dell'euro, iniziamo a notare altri atteggiamenti linguistici dettati dall'uso della nuova moneta e dal progressivo distacco dalla lira. È particolarmente evidente che all'immediatezza del cambio di moneta, per cui da un giorno all'altro abbiamo dovuto abbandonare le lire e utilizzare esclusivamente gli euro, non ha corrisposto, come era prevedibile, altrettanta velocità nell'adattamento e nell'abitudine, come si dice correttamente, di "pensare in euro". Questa difficoltà che ancora si manifesta nel continuo ricorso che tutti facciamo - scrive ancora la Setti - alla conversione, mentale o verbale, dal valore in euro a quello in lire, è forse la causa dell'espressione "vecchie lire" da parte soprattutto dei grandi mezzi di comunicazione (giornali, radio, televisione), che così cercano di evitare ambiguità. Con l'aggiunta dell'aggettivo "vecchie" si tende a scongiurare il malinteso che si possa ancora parlare di *lire* come se fossero correnti e a ribadirne invece la definitiva uscita di corso: in questo contesto particolare, l'aggettivo *vecchio* non viene usato in contrapposizione a qualcosa di *nuovo*, ma semplicemente nell'accensione di "riferito a un tempo passato, non più attuale", quindi, riferito ad una moneta, "non più in corso". Si può facilmente verificare, con una semplice ricerca in Internet, che il ricorso a questa formula non è caratteristica esclusiva dell'italiano. Anche nelle altre lingue europee, parlate nei Paesi in cui è avvenuto il passaggio all'euro, sono normalmente utilizzate espressioni come *vieux franc* (per i francesi ricordiamo che negli anni '70, in seguito all'introduzione di "nuovi franchi", nel periodo di compresenza tra nuovi e "vecchi franchi", l'aggettivo "vecchio" servì effettivamente ad identificare le vecchie monete in contrapposizione a quelle nuove), *alte (Deutsche) Mark*, *viejos pesos*, meno frequente, ma comunque presente: pare quindi che non si tratti di un particolare attaccamento nostalgico di noi italiani alla "vecchia lira", anche se in alcuni casi questa espres-

sione la possiamo trovare caricata anche di una valenza affettiva (es. "le care vecchie lire", "le nostre vecchie lire", ecc.), ma di una locuzione di più ampia diffusione.

Pone più problemi invece - conclude Raffaella Setti - fare una qualche previsione sulla fortuna futura dell'espressione "vecchie lire": è ragionevole pensare che si tratti di un fenomeno legato al periodo di transizione e che, una volta definitivamente accettata

l'esclusività dell'euro nelle nostre contrattazioni quotidiane, non faremo più ricorso alla pratica della conversione e quindi non avremo più frequenti occasioni di nominare le lire.

Una curiosità, sempre citata dalla Setti: c'è stato un momento, nella storia dell'Italia preunitaria, in cui "nuove lire" si sono sostituite a "vecchie lire". Nel 1816 Vittorio Emanuele I, re di Sardegna, aveva coniato la "nuova lira" di Piemonte

che andava a sostituire la "vecchia lira" piemontese, istituita da Carlo Emanuele III nel 1755: proprio questa "nuova lira" fu poi estesa a tutta Italia al momento dell'unificazione monetaria dello Stato, scelta in quanto valuta dello Stato piemontese, ma anche perché unità di un sistema monetario decimale e bimetallico identico a quello francese, garanzia quindi di uno stretto collegamento tra Italia e Francia.

Presso la sede dell'istituto in via Mazzini grazie all'apporto di nuove tecnologie

Sportello della Banca di Piacenza per portatori di handicap visivi

Abbiamo nel tempo creato città che sono sempre più ricche di comodità per l'uomo che le abita. Tutti presi dalla tecnologia non ci siamo resi conto, però, che le nostre città erano costruite per un uomo che poteva muoversi liberamente, senza difficoltà. Quasi con sorpresa abbiamo scoperto che in ogni angolo avevamo costruito barriere che ostacolavano dalla vita sociale le persone anziane, mamme con carrozzelle, invalidi ed ogni tipo di handicappato.

Da qui, negli ultimi anni, il tentativo di recuperare il tempo perso con diversi interventi spesso finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche. Si tratta di una battaglia, per la verità, non ancora vinta, nemmeno dalle chiese. Accanto alle barriere architettoniche la nostra società è stata sensibilizzata anche verso altri ostacoli ed altre categorie di handicappati. Da qui la mobilitazione delle persone più sensibili che hanno introdotto importanti cambiamenti nelle loro strutture. Tra queste merita di essere segnalata, per una recente iniziativa, la Banca di Piacenza.

Lo sportello bancomat, installato presso la sede centrale di via Mazzini 20, è stato infatti dotato di una soluzione multimediale che consente l'utilizzo del servizio bancomat, in assoluta indipendenza, anche a persone portatrici di handicap visivi. Questa iniziativa, che adotta una tecnologia sviluppata dal-



L'ingresso della sede centrale della Banca di Piacenza, dove è installato il bancomat per persone con handicap visivo.

la società Diebold Italia, acquista un significato particolare venendo a cadere proprio nell'anno che la Comunità Europea ha voluto dedicare alle persone disabili e rappresenta la prima installazione di sportello bancomat per ipovedenti nella provincia di Piacenza.

L'ATM è equipaggiato con apposite indicazioni in codice braille per l'individuazione delle disposizioni di lettura tessera ed erogazione banconota; inoltre è dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di

prelevamento: dall'inserimento della tessera alla digitazione del codice segreto, fino al ritiro della tessera, delle banconote e della ricevuta.

La guida vocale può essere attivata premendo sulla tastiera il tasto "5" identificato dal rilievo tattile; è prevista, inoltre, una funzione introduttiva, attivabile a richiesta, che descrive in dettaglio ogni fase dell'attività di prelevamento, indicata a coloro che, non avendo ancora confidenza con il nuovo strumento, desiderano una panoramica preventiva sul suo utilizzo. Il nuovo servizio non richiede belli particolari: l'acces-

so alle operazioni di prelievo è consentito mediante l'utilizzo delle normali tessere bancomat.

Una banca virtuale

Il nuovo bancomat per portatori di handicap visivi fa parte della cosiddetta "banca virtuale" che si propone di utilizzare in modo sempre più organico le nuove tecnologie messe a disposizione dell'informatica.

A questo proposito ricordiamo la "Banca di Piacenza on-line" che è formata da una serie di sistemi telematici e di servizi informatici altamente innovativi, creati apposta per poter proporre la banca virtuale su misura, quella che meglio può risolvere i problemi e rispondere alle esigenze degli utenti senza muoversi dalla propria poltrona.

Ricordiamo che chi fosse interessato a queste innovazioni può consultare il sito della Banca di Piacenza www.bancadipiacentina.it dove si può trovare il periodico *Bancaflash*, la scheda della Banca (presentazione e filiali), il catalogo dei prodotti, l'accesso ai servizi on line, tutta l'attività dell'istituto e tutti i link sia della banca sia dei partner. Fa parte del sito anche l'osservatorio del dialetto: la Banca di Piacenza non solo, infatti, ha stampato un dizionario di Piacentino - Italiano, ma intende anche aggiornare la ricerca che già fu condotta da validi studiosi tra cui Guido Tammi.

L'articolo che il settimanale cattolico "il Nuovo Giornale" ha dedicato - nella sua edizione del 16 maggio - allo sportello bancomat della nostra Banca per portatori di handicap visivi. Quello della Banca di Piacenza è l'unico Bancomat del genere esistente nella nostra provincia



Personaggi visti da Enio Concarotti

GIOVANNI REBECHI ALLA GUIDA DEL CONSORZIO PIACENZA ALIMENTARE

Gli imprenditori economici piacentini hanno prontamente recepito le esigenze dell'attuale realtà che impone un nuovo spirito produttivo e organizzativo in tutti i settori dell'economia, a tutti i livelli, provinciali, regionali, nazionali, internazionali. I valori che assicurano una valida domanda di mercato oggi giorno sono quelli della "qualità", della efficiente organizzazione aziendale, della moderna e agile commercializzazione dei prodotti. Questo discorso vale per tutta la produzione economica in generale e in particolare per alcune produzioni di ben definita tipicità geografica, ambientale, territoriale.

Nell'ambito dell'economia piacentina una sua primaria importanza ha il settore agro-alimentare per quei prodotti sempre tradizionalmente pregiati richiesti dall'export internazionale. In questo settore sta operando il Consorzio Piacenza Alimentare sorto nel 1981 con il concreto supporto della Camera di Commercio, della Provincia, della Banca di Piacenza e della Cassa di Risparmio di Piacenza. Attualmente presieduto da Giovanni Rebecchi, giovane imprenditore di Rivergaro, questo Consorzio si dedica esclusivamente all'esportazione di prodotti piacentini dei comparti caseario, vitivinicolo, salumi, vegetali, conserviero, biologico, generi vari.

Il Consorzio Piacenza Ali-



Il presidente del Consorzio Piacenza Alimentare, Giovanni Rebecchi

mentare conta attualmente 50 aziende associate (quasi tutte piacentine, alcune di Parma) operanti nell'agro-alimentare con prodotti esportati in Europa e nel mondo che rappresentano il 70 per cento di tutto l'export alimentare provinciale. Queste aziende danno lavoro a circa mille dipendenti fissi e a 1250 lavoratori stagionali impegnati in vari momenti dell'anno. L'export del Consorzio è rivolto per il 70 per cento ai mercati europei e per il 30 per cento a quelli delle altre aree internazionali.

Giovanni Rebecchi è uno di quei giovani imprenditori "under 40" (non ancora quarantenni) che Piacenza sta dando sempre più frequentemente alla classe dirigenziale economica italiana. Per fortuna non ci è stato portato via dai cosiddetti "cacciatori di cervelli" che lavorano come segugi per le grandi Società nazionali e multinazionali ed è rimasto qui a Piacenza con l'incarico e l'impegno di presidente del Consorzio Piacenza Alimentare. E' al suo terzo mandato, eletto da consiglieri rappresentanti tutti i compatti organizzati unitariamente ma suddivisi secondo un preciso concetto di omogeneità.

"Con le sue cinquanta Aziende associate" precisa Giovanni Rebecchi "il Consorzio fattura globalmente 535 milioni di euro all'anno. Nonostante i tempi difficili, il Consorzio (che ha sede presso la Camera di Commercio) tiene bene il passo grazie alla qualità, alla tipicità e alla tradizionalità dei suoi prodotti sempre ben graditi all'estero. Attualmente vanno fortissimo i nostri vini ma tengono bene anche il grana padano e gli altri formaggi, in evi-

danza i prodotti del settore biologico. Il Consorzio fornisce alle aziende i supporti necessari per essere presenti sui mercati esteri, alle Fiere internazionali, sui siti Internet, con speciali CD-rom e cataloghi diffusi in gran numero nelle varie aree di esportazione. Non abbiamo scopo di utile aziendale e i provenienti realizzati vengono devoluti a Enti statali, regionali, provinciali e camerali impegnati nella promozionalità economica. Noi dirigenti e consiglieri operiamo con scelta di volontariato. Prezioso è per noi l'interessamento della Camera di Commercio, dell'Amministrazione Provinciale e della Regione. Abbiamo la fortuna di avere un direttore, il dott. Giuseppe Chiesa, il cui ruolo direttivo e organizzativo è di decisiva importanza".

Giovanni Rebecchi è un uomo pragmatico, concreto, propositivo, dinamico e ben attento ai segnali provenienti dalla sempre mutevole realtà economica. Nato a Rivergaro (dove vive e risiede) ha nel suo Dna imprenditoriale l'esperienza del papà Piero e dello zio Franco, fondatori di ben due note e affermate Società (la Dimeglio nel settore distributivo e l'industria Rebecchi, produttrice di succhi di limone e di decorazioni per torte). Di cordiale e ben preciso stile discorsivo, riassume in sostanza una tipicità caratteriale piacentina che è quella dell'operare sodo e bene, con equilibrata consapevolezza di ciò che di valido ci consegna la tradizione e di tutto il nuovo che sta venendo avanti.

Della sua infanzia, adolescenza e prima gioventù ricorda gli anni della scuola elementare e media a Rivergaro, dell'Istituto Romagnosi dove si è diplomato in ragioneria (con particolare ricordo per le professoresse Contini e Tassi e per l'avv. Salamini). La sua vita si svolge tutta nell'ambito della famiglia (con sua moglie e i due figli), dell'attività aziendale, della dedizione al Consorzio Piacenza Alimentare. Trentotto anni, un impegno imprenditoriale di grande responsabilità, terzo mandato alla guida di un Consorzio alimentare che sta esportando all'estero non solo prodotti ma anche l'immagine di una Piacenza economica viva e fervida di iniziative. Di alto prestigio la sua nomina, nel febbraio scorso, nel Consiglio nazionale della Federexport, che fa capo alla Confindustria.

PREGHIERA DI UN ANZIANO

*Benedetti quelli
che mi guardano
con simpatia.*

*Benedetti quelli
che comprendono
il mio camminare stanco.*

*Benedetti quelli
che parlano a voce alta
per minimizzare
la mia sordità.*

*Benedetti quelli
che stringono con calore
le mie mani tremanti.*

*Benedetti quelli
che si interessano
della mia lontana giovinezza.*

*Benedetti quelli
che non si stanchano
di ascoltare i miei discorsi
già tante volte ripetuti.*

*Benedetti quelli
che comprendono
il mio bisogno di affetto.*

*Benedetti quelli
che mi regalano
frammenti del loro tempo.*

*Benedetti quelli
che si ricordano
della mia solitudine.*

*Benedetti quelli
che mi sono vicini
nella sofferenza.*

*Benedetti quelli
che rallegrano gli ultimi
giorni della mia vita.*

*Benedetti quelli
che mi saranno vicini
nel momento del passaggio.*

*Quando entrerò
nella vita eterna
mi ricorderò di loro presso
il Signore Gesù Cristo.*

Soci e amici della BANCA!

**Su BANCA flash
trovate le notizie
che non trovate
altrove**

**Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca**

I clienti che desiderano riceverlo possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti

BANCA flash

periodico d'informazione
della
BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987